IL PROFETA

OPERA IN CINQUE ATTI



Milano

TITO DI GIO. RICORDI

IL PROFETA

OPERA IN CINQUE ATTI DI SCRIBE

MUSICA DI

MEYERBEER

(TRADUZIONE ITALIANA, CONFORME ALL'ORIGINALE FRANCESE)

Nuova edizione



Milano

REGIO STABILIMENTO NAZIONALE

TITO DI GIO. RICORDI

PERSONAGGI	ATTORI
GIOVANNI DI LEIDA	Primo Tenore
ZACCARIA	Primo Basso
GIONATA	Altro primo Tenore
MATTIA	Altro primo Basso
Il Conte D'OBERTHAL	Altro primo Basso
FEDE	Prima Donna Mezzo Sop.
BERTA	Prima Donna Sop.
Un Sergente	Secondo Tenore
Un Contadino	Secondo Basso
Altro Contadino	Corifeo Tenore
L'Elettore di Vestfalia. . . .	Corifeo Basso
Un Ufficiale	Corifeo Basso
Un Garzone	Corifeo Tenore

Coro di Anabattisti, di Soldati, di Cittadini
e di Fanciulli.

Epoca, il 1530.

Il primo atto in una campagna dell'Olanda presso Dordrecht.
Il secondo in un sobborgo della città di Leida.
Il terzo in una foresta della Vestfalia.
Il quarto ed il quinto nella città di Münster.

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta le campagne dell' Olanda nei dintorni di Dordrecht. Nel fondo vedesi la Mosa; a destra un castello con ponte levatojo, guernito di torri; a sinistra la fattoria e i mulini attenenti al castello. Dalla stessa parte sul davanti della scena sacchi di grano, tavole rustiche, panche, ecc.

All'alzarsi del sipario, un contadino suonando la cornamusa chiama gli operai dei mulini e della fattoria. Questi giungono da varie parti, seggonsi intorno alle tavole, e vi son dalle loro donne serviti.

CORO Già intorno dei venti
    Cessato il furor,
    Echeggian gli accenti
    Del lieto pastor.
  Assai ci rattrista
    La brina ed il gel,
    Ci allegri la vista
    D' un giorno sì bel.

GARZONE del mulino
  S' arresta il mulino
    Del vento al cessar!...
    Andiam del mattino
    Il cibo a gustar!

CORO Già intorno dei venti, ecc. (ripete)

SCENA II.

I suddetti, quindi **Berta** che esce da una casa a destra, e si avanza sul davanti della scena.

Ho l'anima agitata
Da speme e da timor;
Tremar la fidanzata
Si sente in petto il cor.
Un sacro nodo, o Dio,
Domani mi unirà
A lui che nel cor mio
Impresso ognor si sta!...
E sua madre, il cor già spera,
Che a cercarmi qui verrà;
Buona madre! ah! sì stasera
Presso a lui mi condurrà!...

SCENA III.

I suddetti. **Fede** giungendo in abito da viaggio.

Berta, vedendo arrivare Fede da lontano, corre ad incontrarla, la prende per un braccio e la conduce dolcemente sino al proscenio. Fede, stanca dal cammino, si avanza lentamente, e quando è giunta al proscenio, l'abbraccia Berta, la benedice, e le mette in dito l'anello di fidanzata inviatole da Giovanni.

BER. Fede, mia buona madre, alfin giungeste?...
FEDE Tu mi aspettavi?
BER. È ver, fin dall'aurora!
FEDE E Gianni, il figlio mio, più ansioso aspetta
La sposa sua diletta!...
Andate, andate, o cara madre, e presto
A me la conducete!...
Ciò mi disse, e partii!
BER. Sceglier ei volle

Me povera orfanella, e senza beni?

FEDE (ciarlando con bonomia)

Berta è la più gentile
Di Dordrecht tra le figlie, e la più saggia.
Unirvi insiem vogl'io; dimani io voglio
Che Berta a me succeda
Nella taverna mia,
Nella bella osteria,
La prima, io te l'accerto,
Della città di Leida: orsù partiamo...
Gianni ci aspetta questa sera!... andiamo.

BER. Ah nol poss'io!... vassalla,
A me vietato è il maritarmi, e lungi
Andar dal natio loco,
Senza il voler sovrano
Del conte di Oberthal, temuto sire
Del vicino castel, di cui tu vedi
Gli antichi alteri merli!...

FEDE A lui corriamo!...

(Fede vuol condurla verso il castello a sinistra; nel momento che Berta e Fede cominciano a salire la scala che conduce al castello, si sente di fuori un canto salmeggiato, poi compariscono tre Anabattisti)

SCENA IV.

I suddetti, **Zaccaria**, **Gionata**, e **Mattia**.

(Si vedono apparire sulla collina tre uomini vestiti di nero, che si avvicinano lentamente. Tutti i contadini s'avanzano verso di loro osservandoli con curiosità)

FEDE (a mezza voce a Berta, e scendendo con timore la scala)

Ma chi son mai costoro
Di sì funesto aspetto?

BER. (piano a Fede) Ei son, si dice,
Tre Ministri del Ciel, che i nostri luoghi

Percorrono col fine
Di spargere fra noi sante dottrine!...
(i tre Anabattisti dall'alto della collina stendono le mani sul popolo in atto di benedirlo)

GION., ZAC., MAT. (ad alta voce)
Ad salutarem undam,
Iterum venite miseri,
Ad nos venite populi.
(scendono e si approssimano ai contadini)

TUTTI Ascoltiam i lor detti! il Ciel gl' inspira!

ZAC. (sale sopra un muricciolo per arringare il popolo)
Di queste vallate,
Ahi troppo bagnate
Di servo sudor,
O popolo oppresso,
Alfin divenire
Vuoi tu possessor?

a 3 *Ad nos, etc.* (ripetono)

GION. (predicando ad un altro gruppo di popolo)
Vuoi tu che il castello,
Che or s' erge sicuro,
Discenda al livello
Del rozzo abituro?

a 3 (come sopra)
Ad nos, etc.

MAT. (predicando ad un altro gruppo di popolo)
O miseri schiavi
Curvati già al suol,
Su vili, su ignavi,
Sorgete una volta,
Il Cielo lo vuol!...
(i contadini cominciano ad agitarsi e si consultano insieme, e quindi impegnano uno di loro a interrogare i predicatori. Il contadino non vuole a bella prima, ma i suoi compagni lo spingono in avanti)

I. CON. Que' bei castelli omai?...

GION. In poter tuo cadran.

II. Con. Le decime al signore?
Gion. Mai pagar si dovran.
I. Con. E noi vassalli e schiavi?
Mat. Dio vi dà libertà.
II. Con. Ed il padron sì altero?
Zac. Lo schiavo alfin sarà.
Coro di Contadini (che parlano fra di loro a mezza voce)
Essi han ragione - attenti stiam!...
Sì, parla Iddio - è verità!...
Gli seguiremo - compagni andiam!...
Forti e potenti - noi siamo già.
(gli Anabattisti percorrono i differenti gruppi dei Contadini per eccitarli alla rivolta)
Coro Gli indegni che ci opprimono
Col lor poter tiranno
La giusta pena avranno
Che loro il ciel serbò!
Su, mano all'armi, andiamo;
Iddio lo decretò! -
(i contadini corrono ad armarsi di vanghe e di forconi, e sfilano in rango militare, marciando e portando in trionfo i tre Anabattisti)
Gli Anabattisti (con entusiasmo)
Oh Re del Cielo - di tua vittoria
Il mondo intiero - la prova avrà,
Della tua legge - della tua gloria
La santa luce - rifulgerà! -
Tutti Niuno il Vessillo - di Libertà
Dal nostro pugno - potrà rapir,
Al primo squillo - che s'alzerà
Giuriam di vincere - o di morir.
Iddio lo vuol!... marciamo
Intrepidi a pugnar.
(tutti s'avviano furibondi verso il castello d'Oberthal)

SCENA V.

Si aprono le porte del Castello. Giunge Oberthal circondato da suoi amici, coi quali egli parla ridendo. Alla sua vista i contadini si fermano, e quelli che già avevano salita la scala, la scendono spaventati, nascondendo i bastoni di cui si erano armati. - **Oberthal** si avanza tranquillamente in mezzo ai Contadini che lo salutano.

BER. Il Conte d'Oberthal, signor di questo loco! (a Fede)
OBE. Quai minacciose grida?
Quali sinistri volti osan turbare
Il gioir della festa?
Color forse non sono
Quegli empi Anabattisti,
Quei Puritani ardenti,
Stolti predicatori,
Che van spargendo intorno
I lor funesti errori?

GLI ANABATTISTI *a* 3

Ah guai, nobil signor, a lui che gli occhi
Non apre che all'error! -
OBE. Ma pure io non m'inganno!...
Di riconoscer parmi
In lui Giona il mio servo,
Un dì mio cantinier!
Ei mi rubava il vino
Vantandosi il padron;
Col fodero del brando (ai Soldati)
Cacciato sia di qua...
Guardie, dal mio cospetto
Togliete alfin quell'infernal soggetto!...
(i Soldati conducono via i tre Anabattisti)
OBE. (scorgendo Berta che si avanza lentamente facendo rive-renza)
Ben più costei mi piace!
Che vuoi, gentil vassalla?
T'avanza e a me con securtà favella.
BER. Ah madre, ah madre, ahimè mi fa timore!

FEDE Non temere, io son qua per farti core!
BER. Della Mosa nell' onda spumante
Periva già, ma Gianni mi salvò.
Orfanella infelice ed errante
Fin da quel dì fedel Gianni m'amò.
So qual è il dritto - del prence mio,
Ma Gianni, oh Dio - mi porta amor.
Deh concedete - mio buon signor,
Che a lui consacri - la mano e il cor.
Io vassalla soggetta a voi sono,
Ma traggo i dì languendo in povertà;
Del suo amore a me Gianni fe' dono,
Sposare ei vuol, me che son sola qua.
Ecco una madre - che il figlio adora,
L' assenso implora - pel nostro amor.
Deh concedete, ecc.
OBE. E che?... tanta beltà, tanta innocenza
Perder dovremo, e non veder più mai?
Io lo ricuso!
BER. e FEDE O me meschina!
TUTTI (gettando un grido d'indignazione) Oh Cielo!...
Qual infamia novella!... oh quale orrore!...
Schiavi sarem di sì crudel signore?
OBE. Già m' udiste!... il vogl' io!... l'arbitro io sono
Dei vostri dì... obbedïenti io bramo
I servi miei!... se no; guardie!...
TUTTI Fuggiamo! -

(ad un cenno d'Oberthal i Soldati si avanzano colle alabarde contro il popolo che si ritira spaventato. Alcune guardie s'impadroniscono di Berta e di Fede che traggono nel castello. Oberthal e i suoi amici le seguono. I contadini, muti di sorpresa e di spavento, si ritirano in silenzio e a capo basso, quando tutto ad un tratto odesi in lontananza il salmo degli Anabattisti. Questi compariscono in fondo della scena, e il popolo si prostra ai loro piedi, mentre i tre Anabattisti minacciano collo sguardo e coi gesti il castello di Oberthal).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

La scena rappresenta l' albergo di Giovanni e di sua madre in un sobborgo della città di Leida. Si sente al di fuori una melodia di valzer. Entra Giovanni portando dei boccali di vino e di birra che pone sulla tavola, poi va ad aprire le porte del fondo. Fuori di queste porte si vedono i contadini intenti al ballo, e che entrano, sempre valzando, nell'interno della taverna. Alcuni si pongono a tavola bevendo e cantando, mentre altri continuano a ballare.

Giovanni, **Gionata**, **Zaccaria**, **Mattia**, **Contadini** ed un **Soldato**.

CORO — Su danziam, danziamo ognor,
Su cantiam di tutto cor.
Doman Berta la vezzosa
A Giovanni si fa sposa.
Su, cantiam di tutto cor:
Viva Gianni ed il suo amor!

UN SOL. — Ai danzatori alfin
Birra portate e vin!...
Mesci, Giovanni, mesci.
Scorron beati i dì
Per i soldati qui.
Gianni, fa presto, vieni,
Di noi non ti scordar.

GIO. (a parte) — Fra poco il ciel s' oscura;
Mia madre or or verrà
Con Berta, il mio tesoro,
La mia felicità.

Sul figlio mio!... E questo figlio ingrato
Lasciarla vuol? (*) Senza di me partite!
(* con risoluzione)
Io resto al fianco suo!
(siede vicino alla tavola nascondendo il volto fra le mani)
La madre è il solo bene
Che qui mi resta ancor!

ZAC. (si accosta con mistero a Gio. e gli dice con voce repressa)
E la vendetta?...

MAT. E la speranza?...

GION. Di veder cadere
Gli empi oppressor?

GLI ANA. E la corona
Che il cielo dona
Ad ogni eletto
Suo difensor?...
Sacro furore
C' infiamma il core,
Deh spezza i nodi
D' un vano amor!...
Vieni, t' affretta,
Chè in ciel t' aspetta
Palma immortale
Di fè, d' onor!...

GIO. Oh madre, addio,
Tetto natio!...
Ah rivedervi
Più non dovrò!...
La mia dimora
Presente ognora
Al mio pensiero
Dovunque avrò!...

(I tre Anabattisti trascinano dolcemente Giovanni verso la porta. La scena resta vuota. Frattanto Giovanni pallido ed affannoso rientra in iscena correndo fino alla porta della camera di sua madre, poi arrestandosi ad un tratto dice)

Deh! per pietà un istante!...
Ah no: se un solo amplesso
Io dar volessi a lei
Mai più non partirei!
Il ciel mi chiama, andiam!...

(Partono tutti.)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta il campo degli Anabattisti in una foresta della Vestfalia. In faccia dello spettatore vedesi uno stagno gelato, che si stende fino all'orizzonte perdendosi fra le nuvole e fra la nebbia. A destra e a sinistra fronteggia lo stagno un'antica foresta. Dall'altra parte vedonsi le tende degli Anabattisti. Il giorno è sul declinare; si sente in lontananza lo strepito del combattimento che cresce e si avvicina. Dalla parte destra si precipitano sulla scena dei soldati Anabattisti; le donne e i fanciulli, venendo dal campo, lor vanno incontro nel momento che un altro gruppo di soldati entra dalla parte sinistra, trascinando incatenati molti prigionieri, uomini e donne riccamente vestite, Baroni, Conti e Dame dei dintorni, monaci, fanciulli, ecc.

Coro, accennando i prigionieri.

CORO Morran di Giuda i figli !...
Danziam sulla lor tomba ;
La stirpe rea soccomba
Dannata alfin dal Ciel !...
La verde spica
Troncata sia,
La querce antica
Percossa cada ,
Tutti qui mieta
La nostra spada ;
Dio lo decreta,
Iddio lo vuol !

(le donne e i fanciulli ballano intorno ai prigionieri, che dopo essere stati condotti in mezzo alla scena cadono in ginocchio. I soldati alzano le scuri sulle loro teste)

SCENA II.

Mattia e detti.

MAT. Fermate!...
I. ANA. E che? il tuo cuore
Conosce la pietà?...
MAT. Sia salvo il ricco a patto
Di pagarci ben caro il suo riscatto.
(i prigionieri sono condotti verso il campo a sinistra. In questo punto odesi dalla diritta una marcia brillante)

SCENA III.

Zaccaria, **Soldati**, **Anabattisti**, e detti.

(Zaccaria ritorna dalla pugna seguito da un drappello d'Anabattisti. Egli brandisce la scure con gioia)

ZAC. Fitti così com' astri in cielo, come
Del mar l' onde furïose,
Come insidiosi cacciator, che han tesi
I lacci lor all' aquile selvaggie,
Tal sulle schiere
D' orror frementi
Quei miscredenti
Alfin piombâr!
Dove son gl' invitti eroi?. .(sotto voce fingendo timore)
Come sabbia nel deserto
Fur dispersi in un balen!...
CORO (c.s.) Come sabbia ecc.
ZAC. Ingombro il piano, il monte pien di carri
Io vidi e di cavalli!...
Traean per noi dure catene e verghe
Per flagellare il misero fratel!
E sulla preda
Giù come astori

Que' rei signori
Volean piombar !...
Dove son gli eroi sì bravi ? ecc.

(alla fine della seconda strofa i soldati Anabattisti oppressi dalla stanchezza si stendono sulla neve per riposarsi)

MAT. Il dì presso è a cader !... fin dall'aurora (a Zac.)
Le fide schiere con valor pugnaro !
ZAC. Sì, per la gloria !...
MAT. Ai stomachi digiuni
Dessa non basta già !...
ZAC. Vedi, per noi si apprestano
Della vittoria i frutti !...
Da quel gelato stagno
Giungono al nostro campo
Le belle vivandiere
Recando agili e preste
Di scelti cibi il fior !...
MAT. Soccorso egli è celeste,
Che viene a confortare
Dei valorosi il cor !...

(vedesi nel fondo del teatro sfilare sullo stagno gelato delle slitte attaccate dai cavalli, e piccoli carri a quattro ruote carichi di provvisioni. Le contadine sedute sul davanti sono spinte da un uomo in piedi dietro la slitta. Uomini, donne e fanciulli, portando in testa ceste di frutta e vasi di latte, fendono lo stagno gelato in tutti i sensi e giungono al campo)

ANABATT. Di latte, di frutta,
Ripien le cestelle,
S'avanzano snelle
Le vaghe beltà !
Già fendono il ghiaccio
Col piede leggiero,
Dell'onde il sentiero
Piacere lor dà !...

CONTADINI e CONTADINE.

Pronte le nostre natie dimore

A ristorarvi per voi lasciamo,
Su via comprate, chè sol vendiamo
Del Dio verace al pio guerrier!

(gli Anabattisti corrono a ricevere le provviste che vengono loro recate, ed offrono in cambio ai venditori e alle fanciulle delle stoffe preziose, dei vasi di prezzo, ammassati nel campo. Le fanciulle si pongono a danzare, mentre i soldati Anabattisti assisi per terra, bevono e mangiano serviti dalle loro donne e dai loro fanciulli.)

(Dopo il ballo, il cielo comincia ad imbrunire, ed i contadini riprendono i loro ferri a ghiaccio, e si vedono in lontananza sparire a traverso il lago gelato)

ZAC. Fratelli, a riposare (agli Anabattisti)
Andate: ecco la notte!...

(gli Anabattisti si allontanano, vengono collocate le sentinelle, ed alcune pattuglie partono per sorvegliare il campo)

SCENA IV.

La scena cambia a vista, e rappresenta l'interno della Tenda di Zaccaria; una tavola, sedie, ecc. - È notte intera.

Zaccaria e **Mattia** entrando insieme dall'apertura della tenda in fondo alla scena.

ZAC. Da Münster tu ritorni?...
MAT. Io la resa intimai
Al suo Governatore,
Al vecchio d' Oberthal...
ZAC. Che ti rispose?...
MAT. Del figlio suo il castello
Da noi testè incendiato
L' ha reso forsennato!...
Ragion non ode. L' empio!...
ZAC. Ah non temere,

Ei cederà fra poco!...
MAT. È ver, ma dove
Un sol di la cittade ancor resista,
È finita pel dogma anabattista!..
L'Imperator si avanza!...
ZAC. L'assalto noi darem; trecento scegli
Prodi guerrier!... La notte è a noi propizia! -
MAT. (con esitazione)
Eppur...
ZAC. Mattia, deh vanne,
E più non indugiare...
È l'ordin del Profeta!...
Infiamma il lor coraggio,
Dirai che a lor destino
La gloria ed il bottino!... (Mattia parte)

SCENA V.

Zaccaria solo.

Ignoro qual progetto,
Qual rimorso il tormenta!...
Ma Gianni fin da ieri,
Chiuso nella sua tenda,
Di mostrarsi ricusa!...

SCENA VI.

Zaccaria, **Gionata** e molti Soldati si presentano all'entrata della tenda conducendo **Oberthal**.

ZAC. Ah chi va là?...
GION. (rivolgendosi a Zaccaria)
Un viaggiator sorpresi
Che errante si aggirava

Nei dintorni del campo!...
OBE. (imbarazzato) Io sì, smarrito...
Nella notte... ed in questa
Deserta selva...
GION. Egli venìa, mi disse,
A unirsi a noi!...
ZAC. T' avanza!...
Fra l' armi nostre adunque
Servir tu vuoi?...
OBE. (a parte) (Si lasci nell' errore,
Per aver poi motivo
Nella città di penetràr furtivo!...)
Fra le vostre schiere (agli Anabattisti)
Io vorrei sapere,
Cosa far dovrò?...
GION. Tu lo vuoi saper?
(Gionata va a cercare in fondo della tenda una brocca e tre bicchieri che pone sulla tavola)
ZAC. Degli Anabattisti
Il dover, se insisti,
Io t' insegnerò!... (come se recitasse una preghiera)
Il villano e il suo abituro
Devi ognora rispettar!...
OBE. Io lo giuro, sì lo giuro!...
ZAC. Colle fiamme il chiostro impuro
Tu dovrai purificar!
OBE. Io lo giuro, sì lo giuro!...
ZAC. Devi i conti ed i baroni
Al primo albero impiccar!...
OBE. Io lo giuro, sì lo giuro!...
ZAC. Ti potrai dei lor dobloni
Senza tema impossessar!...
OBE. Io lo giuro, sì lo giuro!...
GION. Del resto devi poi da buon cristiano
Viver, fratello, santamente ognor!...
(Zaccaria e Gionata si accostano alla tavola e versano del vino in tre bicchieri)

a 3 Mesci, mesci, amico mio!...
Il toccar di quei bicchieri
Rende ai cor che son sinceri
La gioconda ilarità!
(a parte) Ma noi non dobbiamo
Prestar fè al suo detto:
Se quel labbro è schietto
Or si scoprirà.
OBE. Di sangue e di stragi (a parte)
Si pasce il lor zelo.
Iniqui, che il Cielo
Dannati vi ha già!...
GION. Per dar l'assalto alla città, domani (ad Obe.)
Con noi dovrai partir!...
OBE. Verrò, sì...
GION. Il fiero
Governator, l'empio Oberthal...
OBE. (a parte) Mio padre?...
GION. (versandogli da bere)
Perirà!...
OBE. (a parte) Giusto Ciel!...
GION. Oh qual piacere!...
Il figlio suo, se in nostra man cadrà,
Ai merli impiccherem!...
OBE. Dite davvero?...
ZAC. Lo giuri?
OBE. (sdegnato) Come?... io?...
ZAC. (in collera) Ebben, rispondi!...
D'impiccarlo con noi vuoi tu giurare?...
OBE. Lo giuro!... (con risoluzione)
GION. (con ipocrisia)
Del resto devi poi, da buon cristiano,
Viver, fratello, santamente ognor!
a 3 (come sopra) Mesci, mesci, ecc.
GION. Perchè nell'ombra resteremo ancor?...
Fughiamo della notte il tristo orror!...
(levando da tasca pietra ed acciarino)

Col ferro su brilli
Splendore seren,
E pronto scintilli
Dal sasso il balen!...
(accende la lampada ch'è sulla tavola)
È dolce l' istante,
È grande il piacer
D'amico sembiante
I tratti veder!...
(al chiarore della lampada accesa tutti e tre si riconoscono)
GION. Oh Ciel!...
ZAC. È lui!...
OBE. Furfante!...
ZAC. Oberthal?...
GION. Quell' infame?...
OBE. Il cantiniere?...
Voi figli di Satanno?...
GION. L' antico mio padrone?... il mio tiranno!...
GION., ZAC. Parla il ciel sdegnato omai!...
Al vessil che noi seguiamo
Impiccato tu sarai
Fra un istante, o buon fratel!...
OBE. Struggi, o Dio, con un sol detto (da sè)
Questa razza sanguinaria,
E colpito e maledetto
Sia l' ipocrita infedel!...
(i Soldati che erano di sentinella alla porta della tenda accorrono al rumore e s'impossessano di Oberthal)
ZAC. (a Gionata indicandogli Oberthal)
Che sia tratto al supplizio!.. (arrestandosi e riflettendo)
Abbia conforto
Dal Ciel pria di morir!...
GION. Non vuoi il Profeta
Pria consultar?...
ZAC. Non preme!... Ei vien, deh parti!
(Gionata esce)

SCENA VII.

Zaccaria e **Giovanni.**

(Giovanni esce dalla tenda a destra, meditabondo e a capo chino)

ZAC. Qual mai grave pensier turbare or puote
Il guerrïer Profeta,
L' inspirato dal Ciel, allor che grande
E forte appar all' Alemagna intiera,
Come di Francia oppressa
L' Angel vendicatore?
GIO. Giovanna d' Arco un dì sui passi suoi
Fe' sorger degli eroi,
Ed io sui miei non trassi
Che dei vili assassini!...
Più lungi non andrò!...
ZAC. Che osi tu dire?...
GIO. (con emozione)
Ah! riveder vogl' io la cara madre.
ZAC. Invece il suo morir! (con voce cupa)
Rammenta ben, se il figlio
La madre ancor rimira,
Nell' utile del Ciel, la madre spira.
GIO. (alzandosi e gettando la sua spada)
Per immolarmi pria riprendi il ferro!...
Io te lo rendo, addio!...
Il giogo all' Alemagna
Ha sciolto il braccio mio!...
L' opra compita è omai,
Più lungi non andrò!...
ZAC. (da sè) Ten pentirai!...

SCENA VIII.

Gionata e detti.

(Gionata e alcuni Soldati traversano in fondo la scena al di fuori della tenda, conducendo in mezzo a loro Oberthal, che marcia a testa bassa. Un frate è allato di Oberthal e lo esorta; al suo fianco marciano due Soldati portando delle torcie)

GIO. (rivolgendosi)
Dove traete il prigionier?...
ZAC. »Ei merta
»Tosto morir!...
GIO. »Chi osa
»Dir che morrà, quando vi dico ei viva?....
»Grazia gli faccio!... (riconoscendo Oberthal)
Chi vegg' io?... Oberthal?...
ZAC. (ironicamente)
»Salvarlo ancor vorrai?
GIO. Ci lascia, parti!...
(Zaccaria e Gionata si allontanano)

SCENA IX.

Giovanni, Oberthal, Soldati in fondo al teatro al di fuori della tenda.

GIO. (da sè guardando Oberthal)
»Oh Ciel, ecco colui
»Che mi ferì sì crudelmente il core!
(poi volgendosi ad Oberthal)
In mia mano tu sei!
OBE. È giusto; il mio delitto
Esige la mia morte!...
Dall' alto delle mura

Berta gentil, vittima casta e pura,
Per salvar l' onor suo
Nell' onde si gettò!...

GIO. Morta?...

OBE. Non già!...
» Del mio rimorso il Cielo ebbe pietà!...
» Per risparmiar a me nuovo delitto,
» Dall' onde la salvò.

GIO. Come?... deh parla!

OBE. Poc' anzi ricevei sicuro avviso
Che a Münster Berta è già. Dal Ciel, da lei
Ottenere il perdono io desiava!...
L' arbitro sei di me!... tutto svelai!...
M' uccidi!...

GIO. (ai Soldati che stanno colle scuri alzate)
Io gli fo dono
Della vita! Sul reo Berta fra poco
Deciderà. (i soldati conducono via Oberthal)

SCENA X.

Giovanni solo.

Mura, che per pietade
D' abbatter non osai, voi che celate
Berta il mio ben, or fia che a me il rendiate.
O fidi miei compagni, orsù, partiamo.

SCENA XI.

Giovanni, quindi **Mattia** entrando nella tenda spaventato.

MAT. Oh ruina!... Ah tu solo
Potrai domare le ribelli schiere!..
Di Münster dalle porte
Molti guerrieri usciro,
E messi in fuga i nostri son!....

GIO. Corriamo!
(Giovanni seguito da Mattia esce precipitosamente)

SCENA XII.

La scena rappresenta di nuovo il campo degli Anabattisti.

I **Soldati** accorrono da ogni parte in drsordine.

CORO Münster promesso
Da te ci fu,
Trarci dal giogo
Di schiavitù!
Certa è vittoria,
Dicesti a noi,
Serto d' eroi
Darvi saprò!...
Fummo sorpresi,
Tràditi già
Dagli inimici
Di libertà!...
Morte al Profeta,
All' impostor.
Dei nostri mali
Sòlo è l' autor...

GIO. (ai Soldati con tuono severo)
Chi senza il mio comando
Vi trascinò a pugnar?...

ANA. (accennando Mattia) Colui!...

MAT. (spaventato indicando Zaccaria) Colui!...

GIO. (volgendosi ai tre Anabattisti)
Iniqui, questo braccio
Dovria punirvi!... (ai Soldati) E voi credeste in vero,
Stolti, che a certa morte
Spinti vi avrei, senza marciar primiero?
Quel Dio che pronto avea
Per voi di gloria un serto,
Or dell' impresa rea
La pena a voi darà!...
In preda all' inimico
No, non vi diè il Signore!...

Sol tal pensiero ha in core
Chi nutre l' empietà!...
Tepidi servi sono
Privi d' amor, di fede,
Che degni di perdono
Dio non stimava già!...
Ah per calmar del Cielo
L' inesorabil sdegno,
Popolo vile e indegno
Ora ti prostra qua!...

Coro A quel suo detto
Si desta in petto
Un santo orror!
È Dio con esso ancor!
(tutti si pongono in ginocchio)

Gio. e Coro

» Oh gran Dio, Dio salvator!...
» Sulla nostra debolezza
» Volgi un guardo di bontà!...
» Tu dei cuori scrutator,
» Deh la prece umile apprezza
» Di chi speme in te sol ha!...
(si sente da lontano il suono delle trombe e degli strumenti di guerra)

Gio. Udite voi qual suon guerriero echeggia?...
Di Münster le trombe
C' invitano a pugnar!... Iddio m' ispira!...
Venite, sì domani
Della vittoria santa
L' allor vi cingerà!...
La possa ed il valore
Il Ciel v' infonderà!

Mat. (accorrendo seguìto da una folla di contadini armati)
Ah Profeta!... il tuo popolo si sveglia
E regni sol!... I prodi tuoi soldati
Corrono al primo squillo
Stretti d' intorno al santo tuo vessillo!...

Un Anabattista (correndo da altra parte)
Non più!.. s'alza un sol grido:
L'assalto alla città!...

Gio. (senza dar ascolto a Mattia, e come sorpreso da una visione)
Ah che mai sento?...
Oh qual per l'aer di vittoria echeggia
Armonico concento!
A Münster su correte al gran cimento!
(tutto il popolo corre armato)

Gio. e Coro
Re del ciel, da te guidato,
Come David inspirato
Le tue lodi io canterò!...
Dio parlò: cingi la ciarpa,
E guidato il popol sia
Di salvezza nel cammin!...
Sveglia tu sull'arpa mia
L'armonia dei cherubin!...
Dio ci guida alla vittoria!...
Questo è il dì d'onor, di gloria!...
E la valle e il monte echeggi
Or di lodi al Creator!...
Sulla terra è re l'Eterno!...
Sol l'Eterno è vincitor!

(durante questo inno l'armata anabattista si dispone in battaglia; frattanto si dissipa la nebbia che copriva lo stagno e la foresta. Splende il sole, e vedesi in lontananza, al di là dello stagno gelato, la città e le mura di Münster, che Giovanni accennna colla mano. L'armata getta gridi di gioja, e inclina davanti a lui i suoi vessilli. — Cade il Sipario.

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta la piazza principale della città di Münster. A destra la porta del palazzo publico alla quale si ascende per mezzo di una scalinata. Molte strade conducono a questa piazza. All'alzar del sipario si veggono i cittadini portare sacchi di danaro e vasi preziosi nell'interno del palazzo; altri scendono da quello colle mani vuote. Sul davanti della scena si formano alcuni gruppi di cittadini, che guardano intorno con diffidenza ed inquietudine parlando tra loro a voce bassa.

Coro di Cittadini.

Coro — Chiniamo la testa
Al tristo avvenir,
Temiam la tempesta
E d' austro il muggir!...
(vedendo venire una pattuglia di soldati Anabattisti gridano forte)
Evviva il Profeta,
Evviva i guerrier!...
Abbasso il Profeta, (sotto voce tra loro)
Abbasso i guerrier!...
1.° Cit. — Oh qual ci oppresse
Fatal sciagura,
Le nostre mura
Fumano ancor!...
E il cittadino
Deve sommesso

Portare ei stesso
L' argento e l' ôr !...
Se no morrà !...
2.° Cit. Amico, quali nuove ?...
1.° Cit. Triste oltremodo sono !...
L'empio Profeta, o Satana,
Che ci dannava al duol, oggi, si dice,
Che sarà coronato
Re degli Anabattisti !
Tutti Re degli Anabattisti ? (con sorpresa)
(passa un' altra pattuglia)
Evviva il Profeta,
Evviva i guerrier !...

(durante questo ultimo Coro entra in scena una mendicante e siede sopra una pietra nel fondo del teatro. I Cittadini, nel momento di lasciar la piazza, si avvicinano a quella)

SCENA II.

I Precedenti, e **Fede.**

3.° Cit. Su questa pietra assisa, (vedendo Fede)
Donna, che fate là ?

(alcuni cittadini conducono Fede, che sembra estenuata dalla fatica, sul davanti della scena)

Fede Pietà d' un' infelice,
Che il figlio, oh Dio, perdè !
Pietà... la genitrice
Or chiede a voi mercè !...
Date alla madre, vinta
Dal più crudel dolor,
Pria che qui cada estinta,
La carità, o signor !...
Ho freddo !... non importa !...
L' avel più freddo è già ;
Quando la madre è morta
Per lui chi pregherà ?... (si ode il suono d' una campana nell' interno di un cortile del palazzo)

1.°Cit. È l' ora!...
Coro Pronti andiamo!...
Se l' ordin disprezziamo
Temiam pei nostri dì!...
2.°Cit. Prendi!... (dando del danaro a Fede)
Fede Mercè!
Coro Corriamo!... (tutti si allontanano portando nell'interno del palazzo gli oggetti preziosi e i sacchi di danaro)

SCENA III.

Fede, poi un giovane **Pellegrino** che giunge dalla strada a destra, e cammina a stento.

Fede Un pellegrino è qua? Dalla fatica
Oppresso sembri, o mio fratel!...
Ber. Gran Dio!
Qual voce è questa?...
Fede Berta!
Berta, quei tratti!...
Ber. Fede! o madre mia!...
Sotto quai spoglie il Cielo a me t' invia?...
(si abbracciano scambievolmente, e durante il ritornello sembrano interrogarsi a vicenda)
Per serbare al figlio tuo
Quella fè che gli giurai,
Io fra l' onde invan cercai
I miei dì di terminar!...
Ma spirante all' altra riva
Mi ritrasse un pescatore,
Le sue cure ed il suo amore
Al tiranno mi celâr!
Poi volai per abbracciarlo
Nel fatal loco natio!...
Dove andò lo sposo mio?...
Ah per sempre disparì!...

Sono lungi di qua la madre e il figlio!
Ei partîr per Münster!... Si vada, io dissi.
Nella città mi trassi,
Sperando ritrovarlo; all' avo mio,
Del palazzo guardiano, io mi rivolsi!...
E ti vidi, mia tenera madre!...
Del mio sposo deh guidami al sen!...

FEDE Infelice, come fare (dà se)
Tale annunzio per celare,
E per dirle che una madre
Il suo figlio più non ha?...

BER. Presso al figlio conducimi, o madre,
Oh piacer!... su t' affretta! deh vien!...

FEDE (imbarazzata e contenendo a stento le lacrime)
Mio figlio!...

BER. Ebben?...

FEDE Mio figlio!...

BER. Parla, di lui che avvenne?...

FEDE Egli morì!...

BER. Morì, tu dici?...

FEDE Ahimè!...

a 2 Era la sola speme
Che mi restava ancor!...
Io ti perdei, mio bene,
Non ha più pace il cor!...

FEDE Un giorno ritrovai
Nell' umile mio tetto
Vesti intrise nel sangue!... erano quelle
Del figlio mio!... gridò una voce allora:
» *Il Ciel chiede sua morte!...*
» *Tu nol vedraimai più!*
» *Sì decretò il Profeta!...*

BER. E che?... il tiranno?...
Ei che la patria insanguinò?...

FEDE Mio figlio
Uccise...

BER. Il suo delitto

Oh tu che di stragi
Ognor ti pascesti,
Di qua, di qua t' invola...
Mio figlio non sei più!...
Gio. Mia madre, oh Ciel, mi scaccia e maledice
Quando volea stringerla a questo cor?
(con smarrimento)
Lo sdegno suo, sdegno del Cielo egli è!...
Tremenda imago di sangue è d' orror
Deh, per pietà non straziarmi più il cor.
Ah! che il mio solo amor
Colpevol mi rendè...
Io non volea che solo,
Nel giusto mio furor,
Di Berta vendicare
La morte ed il suo onor!
Il sangue sparso, ahi troppo
Ci rese, oh Dio, spietati!...
I despoti insensati,
I barbari tiranni
Volli punire omai!...
Fede Tu sorpassati gli hai!...
Niuno di questi osò,
Benchè nefando e rio,
Farsi chiamare in terra
L' egual del sommo Dio!
Ma tu, vil Profeta, del Cielo l' orror,
Che ognor calpestasti la fede e l' onor,
Lungi di qua!... t' invola!...
Io figlio più non ho!...
(cade in ginocchio e si nasconde la testa nelle mani)
Gio. Ah! che il mio solo amor, ecc.
Fede Ebben, se nel tuo core
Risvegliasi il rimorso, e se ancor degno
Esser tu vuoi di me,
Rinunzia al tuo potere,
Rinunzia ad esser re!...

Gio. (con voce soffocata, quasi parlando a sè)
Abbandonar le schiere?...
Fede Dio ne svelò le trame!...
Gio. Con esse io vinsi ognor!...
Fede Fosti con esse infame!...
Gio. Diran... che le tradii!...
Fede Tradisti il Ciel, l' onor!
(Fede conduce Gio. sul davanti della scena accennandogli il cielo)
Al crudo mio lamento
Si fa pietoso il ciel!
Già cede al pentimento
Quell' anima infedel!...
Il tuo fatal destino
Dio sol cangiar potrà,
Ed il perdon divino
Su te discenderà.
T' affretta, vieni,
O figlio amato,
Nome sì grato
Ti renderò!...
Gio. Oh ciel, fia vero?
Al figlio ingrato
Quel nome amato
Reso sarà!...
Fede Vieni, chè è tempo ancora!...
Sii coraggioso e forte,
Anche la stessa morte
Il cor sfidar saprà!...
Gio. Verrò, mia dolce madre,
Ti seguirò da forte,
Anche la stessa morte
Il cor sfidar saprà!...

SCENA V.

Berta e detti.

(Berta vestita di bianco, portando in mano una face, entra dalla porta a destra che mette alla campagna: si accosta al muro del fondo e tocca la lapide, che apresi)

BER. L'oscura vôlta è questa! È questo il sasso!...
GIO. Oh ciel!
FEDE (andando incontro) Qui Berta?
BER. Fede?...
FEDE A che vieni tu qui?
BER. Dall' avo mio,
Del palazzo di Münster guardiano,
Seppi che ascoso stava
Di bitume e di zolfo un grand' ammasso;
E questa face in pochi istanti puote
Incendiar l' edifizio, il re Profeta,
I suoi seguaci... Io stessa
Insieme subissar!...
FEDE (a Gio.) Che disse?... Oh Dio!...
Mio figlio!...
BER. (riconoscendo Gio.) Chi vegg' io?...
Sei tu che qui ritrovo?...
Sei tu, mio caro ben?...
FEDE Parla sommesso!...
BER. Ah qual fu del mio cuore l' affanno,
Quando spento credea che tu fossi
Dalla man del Profeta tiranno,
Da quel mostro venduto all' inferno,
Alla terra ed al Cielo in orror!...
FEDE Berta, che dici tu?
GIO. (piano alla madre) Deh taci per pietà!
Madre non mi tradir!...
FEDE Frena quel labbro audace!... (a Berta)
Or che trovai mio figlio

Rinasce in cor la pace !...
Insiem, partiam...
BER. Partiam!...
a 3 Uniti andiamo
Nel rozzo tetto,
Dolce ricetto
D' amor, di fè!...
Tranquilli e quieti
Colà vivremo,
La pace avremo
Che si perdè!

SCENA VI.

Un **Ufficiale**, e detti.

(l'Ufficiale, seguito da molti soldati, scende precipitoso la scala e s'indirizza a Giovanni)

UFF. Tradito sei!... questo palazzo invasero
Con inganno i nemici!...
GIO. I nemici?...
UFF. Si tenta d' immolarti,
Quando cinto verrai
Del sacro diadema!...
Vien... gli struggi, o Profeta!...
BER. Profeta?... (gettando un grido di spavento)
FEDE, GIO. Grazia!...
BER. (con esplosione) Va!...
Oh sanguinoso spetro
Lontan rivolgi il piè,
Va, mostro orrendo, indietro,
Non t' appressare a me!...
Lo scettro tuo fu un dardo
Che mi trafisse il cor!...
La tua corona io guardo
Con sdegno e con orror!

FEDE Duopo è partir!... ah vien, mio figlio, andiamo!...
GIO. No no, qui resto ancor: io m'abbandono
Al fine estremo!... Or che Berta conosce
I miei delitti, a che giova la vita?...
Berta mi maledì,
E il Ciel suoi voti udì!...
Oppresso e vinto io sono
Da ria fatalità!...
Per me non v'è perdono,
Il Ciel mi punirà!
FEDE Oppressa e vinta io sono
Da ria fatalità!...
Per lui non v'è perdono,
Il Ciel lo punirà.
BER. Ti amava... sì... ti maledii...
Forse che io t'amo ancor!...
E mi punisco!... (si trafigge il petto con un pugnale e cade nelle braccia di Fede)
GIO. Ah, morta! (Giovanni getta un grido e cade a suoi piedi, poi si rivolge con disperazione ai soldati e loro fa cenno di condurre via sua madre e Berta)
Vegliate sulla madre!... Io qui rimango
Per punire i colpevoli.
(Giovanni riprende la corona e se la pone sul capo)
FEDE (trascinata a forza dai soldati)
Mio figlio!...
(silenzio, durante il quale Giovanni osserva se Fede è abbastanza allontanata)
GIO. Fra poco, o traditori,
Che il mio scempio volete,
Tutti vi punirò!...

SCENA ULTIMA.

Gran sala nel palazzo di Münster. Una tavola collocata sopra un soppedaneo s'innalza in mezzo al teatro. Intorno a questa tavola circolano i Servi ed i Paggi, portando dei vini e delle canestre di frutta. In fondo a diritta ed a sinistra vedonsi delle grandi cancellate in ferro che corrispondono all'esterno del palazzo. **Giovanni** è seduto, solo, pallido e tristo innanzi ad una tavola coperta di vivande e adorna di vasi d'oro. Alcune giovani donzelle lo servono ed altre danzano intorno alla tavola, mentre gli Anabattisti cantano le lodi del Profeta)

CORO Gloria al Profeta,
Ai suoi guerrier!...
Tutto qui spira
Gioia e piacer!...

(cessano le danze: frattanto tutti s'inchinano davanti al Profeta, che si alza, e scende gli scalini)

GIO. (piano a due dei suoi Ufficiali)
Quando vedrai qui giunger l' inimico
Chiudi le porte allor; dal nero abisso
Sorgerà spaventosa
Voragine di fiamme!
Voi di fuggir cercate
Questi esecrati tetti,
Miei soli, ultimi amici, a me diletti! (gli Ufficiali partono)

(Giovanni si volge ai convitati con aria ridente, invitando le Donzelle a presentargli da bere. Continua la danza)

(Con forza ed allegrezza selvaggia)
Versiam, che tutto spiri
L'ebbrezza ed il piacere!...
Votiam questo bicchiere
Di nettare ripien!...
Non v' ha maggior trionfo,
Non v' ha festa più lieta!...
Compagni del Profeta,
Il premio v'appartien!... (Orgia)

(le porte si aprono con fracasso e si vedono arrivare con le spade in mano Oberthal, il Vescovo di Münster,

l'Elettore di Vestfalia, i primi Ufficiali dell'armata imperiale ed i Principi dell'impero. Dall'altra parte veggonsi gli Anabattisti che hanno abbandonato il Profeta e vanno ad unirsi con Zaccaria)

CORO Morrà, morrà quel re falso Profeta!

GIO. Queste porte di bronzo
Sian quelle della tomba! Olà sian chiuse.
(i cancelli del fondo si chiudono con fracasso)

GION. Spetta il tiranno a noi!

GIO. Solo appartengo a Dio!...

OBE. In mio poter tu sei!...

GIO. Pria lo sarai nel mio!...

(strepito sotterraneo; il fumo comincia a comparire nella sala)

Voi empi... (a Oberthal) voi tiranni
Insiem con me cadrete!
La legge il ciel segnò!
Ed io l'eseguirò.
Tutti son rei! tutti il castigo avrete!...

(si fa sentire una grande esplosione. In fondo del teatro crolla una muraglia. In questo momento una donna, coi capelli sparsi e il corpo sanguinoso, si fa largo a traverso le rovine, e viene a cadere nelle braccia di Giovanni, che getta un grido riconoscendo sua madre)

GIO. Ah madre! (gettandosi nelle braccia di lei)

FEDE Io vengo
A perdonarti ed a morir con te.

a 2 Fiamma divina eleva
Al ciel la nostra salma,
Purifica quest' alma,
Toglila dall'orror!...

CORO Dovunque il fuoco ascende!...
Per noi non v'è più scampo;
La morte sol ci attende,
E l'eterno dolor!

(l'incendio che è andato crescendo, scoppia finalmente con tutto il furore. Giovanni nelle braccia della madre, alza gli occhi al cielo. Tutto è in fiamme. Il palazzo rovina. Cala il sipario)

FINE.

ELENCO

dei libretti d' Opere teatrali di esclusiva proprietà di

TITO DI GIO. RICORDI.

Altavilla. I Pirati di Baratteria
Apolloni. L' Ebreo
— Adelchi
— Lida di Granata (L'Ebreo)
Aspa. Un Travestimento
Auber. La Muta di Portici
Balfe. Pittore e Duca
Baroni. Ricciarda
Bona. Don Carlo
Boniforti. Giovanna di Fiandra
Bottesini. Il Diavolo della notte
Braga. Estella di San Germano
— Il Ritratto
Butera. Elena Castriotta
Buzzi. Aroldo il Sassone (Ermengarda)
— Ermengarda
— Saul
Buzzolla. Amleto
Cagnoni. Amori e trappole
— Don Bucefalo
— La Fioraja
— Il Testamento di Figaro
— Il Vecchio della Montagna
Campiani. Taldo
Chiaromonte. Caterina di Cleves
Coppola. L'Orfana Guelfa
Dalla Baratta 'l Cuoco di Parigi
Donizetti. Caterina Cornaro
— Don Pasquale
— Don Sebastiano
— Elisabetta
— La Figlia del Reggimento
— Linda di Chamounix
— Maria Padilla
— Paolina e Poliuto (I Martiri)
Ferrari. Ultimi giorni di Suli
Fioravanti ed altri. Don Procopio
Fioravanti. La Figlia del fabbro
— Il Notajo d'Ubeda
— I Zingari
Flotow. Alessandro Stradella
Flotow. Il Boscajuolo o L'Anima della tradita
Foroni. Cristina Regina di Svezia
Gabrielli. Il Gemello
Galli. Giovanna dei Cortuso
Gambini. Cristoforo Colombo
Halevy. L'Ebrea
Maillart. Gastibelza
Mercadante. Orazj e Curiazj
— La Schiava Saracena
— Il Vascello di Gama
Meyerbeer. i Guelfi e i Ghibellini (Gli Ugonotti)
— Gli Ugonotti (nuova traduz.)
— Il Pellegrinaggio a Ploërmel
— Il Profeta.
Moroni. Amleto
Muzio. Giovanna la Pazza
— Claudia
— La Sorrentina
Pacini. La Fidanzata Corsa
— Malvina di Scozia
— Merope
— La Regina di Cipro
— Stella di Napoli
Pedrotti. Fiorina
— Il Parrucchiere della Reggenza
— Romea di Monfort
— Tutti in maschera
Peri. L' Espiazione
Petrocini. Duchessa de la Vallière
Pistilli. Rodolfo da Brienza
Platania. Matilde Bentivoglio
Poniatowski. Bonifazio de' Geremei
— Pietro de' Medici
Ricci F. Estella
— Il Marito e l' Amante
Ricci (fratelli). Crispino e la Comare
Ricci L. Il Diavolo a quattro
Rossi Lauro. Il Domino Nero
— La Figlia di Figaro
Rossini. Roberto Bruce

Segue

Sanelli. Il Fornaretto
— Gennaro Annese
— Gusmano
— Luisa Strozzi
— Piero di Vasco (il Fornaretto)
— La Tradita
Sinico. I Moschettieri
Torriani. Carlo Magno.
Vaccaj. Virginia
Verdi. Alzira
— Aroldo
— L'Assedio di Arlem
— Un Ballo in Maschera
— La Battaglia di Legnano
— I Due Foscari
— Ernani
— Gerusalemme
— Giovanna d'Arco
Verdi. Giovanna de Guzman
— Gugl. Wellingrode (Stiffelio)
— I Lombardi
— Luisa Miller
— Macbeth
— Nabucodonosor
— Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)
— Rigoletto
— Simon Boccanegra
— Stiffelio
— La Traviata
— Il Trovatore
— I Vespri Siciliani
— Violetta (la Traviata
— Viscardello (Rigoletto)
Villanis. Giuditta di Kent

Altri libretti publicati dal suddetto Editore.

Battista. Anna la Prie
Bellini. Beatrice di Tenda
— I Capuleti
— Norma
— Il Pirata
— I Puritani e i Cavalieri
— La Sonnambula
Donizetti. Anna Bolena
— Il Campanello
— *Detto,* con prosa
— L'Elisir d'amore
— Gemma di Vergy
— Lucia di Lammermoor
— Lucrezia Borgia
— Maria di Rohan (col Contralto)
— *Idem* (senza Contralto)
— Marino Faliero
— Roberto Devereux
— La Regina di Golconda
Mercadante. Il Bravo
— Il Giuramento
— La Vestale
Meyerbeer. Roberto il Diavolo
Pacini. Saffo
Ricci F. Corrado d'Altamura (come fu scritto per Milano)
— *Idem* (come fu scritto per Parigi)
— Le prigioni di Edimburgo
Ricci L. I Due Sergenti
— Un'Avventura di Scaramuccia
Rossini. Il Barbiere di Siviglia
— L'Italiana in Algeri
— Mosè
— Guglielmo Tell
— Otello
— Semiramide
Verdi. Il Finto Stanislao